54946

10

IL CORSARO

AZIONE MIMICA IN CINQUE ATTI

DEL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del dì 12. Gennajo 1830.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

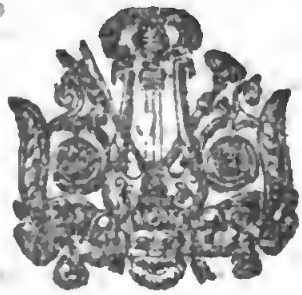
DI

SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE EREDITARIO

D. FERDINANDO

DUCA DI CALABRIA.



Napoli,

Dalla Tipografia Santina,

1830.

Prezzo fisso grana dieci.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

IL COREOGRAFO.

La celebrità del Poema il Corsaro *di Lord Byron; destommi il pensiero di tessere sulle traccie di quello una mimica produzione - Chi fosse Corrado poco, o nulla ne dice il Poeta -*

. . . . . » Fatto zimbello ai tristi
Da sue stesse virtù, le sue virtudi
Maledisse » . . . . . .

e queste anzicchè quelli, di sue sciagure accusando fecesi Capo di una banda di Pirati, ch' erasi annidata in un' Isola .

» Niuno è tutto malvagio » ed il nostro protagonista, macchiato di enormi misfatti, ama perdutamente, e virtuosamente una donna; nel bollore d' un cimento orrendo e sanguinoso sa essere protettore del sesso debole, e può dirsi nelle sue azioni men vile d' un assassino qualunque . Coloro, ch' eran con lui lo obbedivano ciecamente .

. . . . . » Vela a quel lido »
E vela ei fean - » Fate codesto » - è fatto -
Ordinatevi - Andiam » - Vinta è l' impresa -

Quest' orda guidata da un' uomo imperterrito nei perigli; audace, ed invitto in tutte le imprese; temuto su d' ogni piaggia; idolatrato da suoi, erasi fatta formidabile tanto che Seid Pascià allestì una poderosa flotta per distruggerla - Si annunzia a Corrado il progetto del Pascià, e co-

stui tenta di mandarlo a vuoto con un colpo di mano - Questo tentativo è il soggetto principale della catastrofe -

. . . . . una medesim' ora
Dach' ei sbarcò, mutar sembiante il vide
E rimutarlo - vincere - esser vinto -
In terra duce - in mar Corsaro - uccidere -
Salvar - gemere in carcere - dormire -

Divinamente quel sommo, in pochi versi raccolse le vicende di quel giorno fatale.

Io feci ogni sforzo per rendere il mio lavoro non indegno di un modello tanto sublime - Le difficoltà furon molte - Una qualche deviazione fu necessaria per servire alla Scena - Io conosco che l' indulgenza del pubblico mi è necessaria: e a questa affido tutte la mie speranze.

La musica è di varj celebri Maestri:

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*, e di quelle di paesaggio del Sig. *Raffaele Trifora*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

CORRADO, Capo di Corsari
Signor Alfonso Demasier.

MEDORA, di lui Sposa
Signora Teresa Heberlé.

SEID, Pascià
Signor De Mattia.

GULNARA di lui favorita
Signora Luisa Porta.

MERANIA, Madre di Medora
Signora Peppina Ricci.

GOLFIERO Confidente di Corrado
Signor Luigi Ottavo.

PAMIRA di lui Moglie
Signora Luisa Jacopetti.

Capitani, Guardie, Schiavi } *del Pascià.*

Uomini, Donne, Fanciulli, Isolani } *Corsari.*

L'Azione succede in parte nell' Isola dei Corsari, ed in parte nel Serraglio di Seid.

BALLABILI.

Atto I. *Danza caratteristica degli Isolani*, eseguita dai Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i Sessi delle Reali Scuole.

Passo a due, eseguito dal Sig. Guerra e Signora Heberlé.

Atto II. *Quintetto legato all' azione*, eseguito dalle Signore Porta, Ricci Elisabetta, Sico, De Lorenzo Rosa e Minicacci.

Atto III. *Gran Ballabile Turco*, eseguito dai Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i Sessi delle Reali Scuole.

Passo a due, eseguito dal Signor Carey, e Signora Vaquemoulin.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Parte più amena dell' Isola de' Corsari.
Varj legni ancorati presso il lido.

Corrado il Corsare, l' uomo terribile; sordo ad ogni sentimento, che non fosse quello della ferocia, e della crudeltà ha ceduto alla passione dell' amore per l' avvenente Medora -

. . . . . » *che all' altre tutte,*
Sue già spente virtù sola sorvisse.

Si festeggiano le di lui nozze dagli Isolani - Quà la bellicosa moresca; là danze gentili; altrove si colgon fiori, e si imbadiscon le mense nuziali - Giunge la coppia ad accrescere la delizia di tutti - Medora festeggiata festeggia - Corrado per la prima volta forse sorride!.. un sorriso di gioja.

Una vela! un amica vela, fende le onde celerissima; approda - Scende un Corsaro - Presenta un foglio a Corrado - Invano tentano gli astanti d' indovinare l' importanza di quello - Sol dice:

. . . . . *Allestirete*
Per la partenza - Questa notte io stesso
Vi comando in persona . . . . . .

Tutti obbediscono senza far motto - Si congedano dalle dolenti famiglie, ascendon la nave. Già tutto è pronto. Medora quasi non crede - L' addio di Corrado la scuote; raccapriccia, vacilla; e sviene - Una lagrima spunta sul ciglio del Corsaro; ma di se stesso arrossendo, la reprime, e, mestamente tranquillo, a consolare s' appresta la donna dell' amor suo. Il cannone

ha dato l'ultimo segnale: i mozzi salgono sulla cima degli alberi. Manca Corrado. Egli si stacca da Medora; ed ascende rapidamente la nave. Tutti s' accingono al lavoro, l' agil legno volge la prora; tranquillo è il mare, favorevole è il vento. La nave si allontana: e Medora?.. inconsolabile per la sollecita partenza del suo Corrado, versa lagrime d' amarezza, di cordoglio, d' amore.

ATTO SECONDO

Magnifica sala nel Serraglio di Seid Pascià.

Grandiosa festa notturna ha fatta bandire Seid per celebrare anticipatamente la sua vittoria sui pirati. Gulnara unita ad una schiera di vezzose giovanette, attendono l' arrivo del loro Signore onde allettarlo nell' atto del banchetto coll' armonia delle arpe. Al festivo suono di marziali strumenti giunge Seid baldanzoso ed esultante. *Non v' ha dubbio, il sole di domani vedrà l' esterminio de' Corsari* - ei lo dice: tutti gli fan eco, e si dispongono a celebrare il futuro loro trionfo. Seid che non ispinge mai il pensiero oltre se stesso, non sì tosto gli viene presentata una giovine schiava, che, dimentico di Gulnara, a nuovi amori si abbandona — Ne freme la sprezzata donna, vivamente la punge, non gelosia di amore, ma l' oltraggio di vedersi posposta ad un altra, e dolente si allontana. Seid ordina che si avanzino i suoi Duci, coi quali, dopo aver date le istruzioni opportune per la stabilita impresa, si avvia al banchetto.

SCENA SECONDA.

Loggie terrene corrispondenti al mare, che vedesi ingombro di Navi in gran pompa. Dall' opposta parte, veduta del serraglio illuminato.

Esulta il fiero Seid all' aspetto del formidabile apparato, ed attende con impazienza il nascer dell' aurora, assiso alla mensa con la nuova favorita. Festive danze. Si annuncia l' arrivo di un Dervis - S' introduce - S' interoga perchè, e d' onde venga. Risponde d' esser fuggitivo dagli antri dei Corsari, e narra la sua schiavitù, la sua fuga, implorando protezione. Molte sono le inchieste del Pascià, e tutte dal venerando vecchio vengono appagate. Vedesi frattanto galleggiare in mezzo alla flotta un leggier naviglio, e tosto uno spaventevole scoppio, pone tutti nella più grande agitazione. Il mal represso movimento del Dervis avvisa Seid d' un tradimento. Egli sta per iscagliarsi su quello; ma tutto ad un tratto il Dervis è trasformato in un guerriero, i cui colpi tremendi non lasciano neppur la speranza di combattere. Non è vile Seid, ma all' improvvisa irruzione degli accaniti compagni di Corrado, è trascinato dal torrente dei fuggitivi suoi guerrieri. Ardono le navi, arde il Serraglio, ed i gemiti delle periclitanti donne, orrore aggiungono ad orrore. *Si rispetti il debil sesso*, grida Corrado a' suoi; *risparmiamo una facil preda, e nuovi delitti*. Fatti umani da quel cenno, i corsari tolgono al sicuro periglio quelle misere ed abbandonate schiave. Anche Corrado, fra le ardenti pile ed il disordine della pugna, non isdegna prestare il suo braccio alla bella Gulnara, che il volto del suo liberatore rimira, estatica di meraviglia. Ha espressa sul di lei sembiante

la gratitudine, e ben mostra che questa non è gran fatto disgiunta dall' amore. L' ardita impresa è già compiuta, ed i vincitori riedono alla nave, quando Seid, avvedutosi del picciol numero di coloro che tanto spavento gli cagionarono, arrossendo del proprio errore, raccolti i suoi, di assalito diventa assalitore, e pugnano per la vita coloro che, già poco, pugnavano per la vittoria. Corrado vede il pericolo, ed ov' è più fiera la mischia, si scaglia col formidabil suo brando, con quel brando che mai raddoppia i colpi: ma inutilmente. I corsari combattono retrocedendo: sono divisi, uccisi, dispersi: Corrado solo, ferocemente pugnando, cerca invano onorata la morte fra' suoi nemici, che attoniti rimangono del loro trionfo.

ATTO TERZO.

Ameno recinto contiguo ai Bagni.

Notte con Luna.

I soldati del vincitore cercano in ogni andito delle fumanti rovine la traccia dei miseri che i fuggitivi abbandonarono lanciandosi colla nave in mare, ed il superbo Seid anela di vedere agonizzante a' suoi piedi l' artefice di tanti danni. Gulnara, il testimonio dell' inutile valore di Corrado, reca col duolo sulle labbra, e nel cuore la nuova della completa vittoria sui corsari, e della prigionia del loro Capo, compra ad alto prezzo di sangue. Nulla importa al Pascià del sangue sparso; assai della vittoria. Gli armigeri di Seid seguono, anzicchè condurre innanzi al loro Signore, il vinto, ma imperterrito Corsaro. I suoi custodi lo guardano ancor paurosi, ed il solo Seid ardisce senza tema mirarlo,

minacciargli un destino che il forte già s' attendeva senza paventarlo. Tutti fan plauso al barbaro decreto; non già Gulnara che, debolmente ardita, ricorda coll' accento d' una amorosa pietà, alla facile gelosia d' un Seid, se stessa e le di lei compagne salvate dalla generosa mano del prigioniero. Un freddo sorriso del Pascià annunzia ch' egli ha penetrato il segreto del suo cuore, e quell' amaro sorriso le mostra che nulla v' ha a sperare per Corrado, tutto a temere per lei. Il prigioniero è condotto alla torre, e Gulnara siegue il suo signore, sospirando un carcere.

ATTO QUARTO.

Interno di una torre. Porta in prospetto, attigua al mare, chiusa da cancelli.

Carico di catene, misura l' impavido Corrado a lenti passi il suo carcere. Sopra un solo pensiero egli non può trattenersi con calma; egli è quello di Medora. Scuote con rabbia le sue catene; ma ben tosto trova o finge conforto; e cerca nel sonno un sollievo alle affaticate sue membra. Da una angusta porta inoltrasi una donna, cauta ella muove il passo. Un candido braccio solleva una lampada, e una delicata mano ne vela la luce. Gulnara erasi tolta furtivamente dal fianco di Seid mentre questi dormiva agitati sonni, onde venire a contemplare dappresso il prigioniero che una repentina affezione gli rese sì caro. Interrotto è il sonno di Corrado: sorpreso dalla luce, alza la testa: una beltà gli è presso... *Corsaro! sopra il tuo capo pende da un sol filo la spada, e il furibondo Seid tacitamente me pur destina a barbara sorte. Dorme il comun nemico, nè più destar si deve. Eccoti un ferro; sorgi e mi segui. — » Donna! la mia arma non è un segreto pugnale. » — Tutto di-*

pende da questo colpo, la tua vita, la mia, il mio amore ... Ma rabbrividisci? Ebbene io stessa proverò la fermezza di una mano guidata dalla vendetta. Fra pochi istanti, o noi saremo liberi, o le nebbie dell' aurora copriranno il mio feretro, il tuo palco. — Ella rapidamente si dilegua. Collo sguardo la segue Corrado, non lo potendo col piede. Sorge intanto l' aurora, ma in tristo aspetto; aggruppansi per l' aere dense nubi, romoreggia il tuono, ed attraverso i cancelli guizzar si vede orribilmente la folgore. Corrado sè trascina, e i suoi ferri vicino alla grata, implorando un fulmine che lo tolga a una odiosa esistenza; ma il nembo rimbomba e sdegna colpirlo. Col terrore del delitto impresso sul volto riede Gulnara; si ferma, inorridita volge lo sguardo dietro di sé .... passi incerti cammina .. vacilla ... cade. *Tutto è compiuto*, esclama, rincorata alla vista dell' amabile Corsaro; *a ridestarsi era presso allorchè io* ... - Corrado vede una stilla di sangue! L'uomo che ne versò a larga copia inorridisce e s'arresta. Gulnara è a'suoi piedi. — *Il cielo punir mi deve, tu perdonar. Se non t' avessi amato, or non sarei colpevole, nè tu vivresti per odiarmi ... se pure odiar mi puoi.* — Non v' ha riparo; i di lui ferri sono intanto spezzati, e non rileva il come. La speranza lo seduce; salgono entrambi sull' apprestato naviglio, e i prezzolati schiavi fendon l' onde coi remi.

ATTO QUINTO

Orrida balze nell' isola de' Corsari, con veduta del mare.

Una sfiancata nave è alla spiaggia; i compagni di Corrado han posto piede a terra, insanguinati, malconci e muti.

Accorrono da ogni parte gl' isolani, che dagli alti segnali ebbero l' annunzio del malaugurato ritorno, ed ascoltano col capo chino pel duolo, e fra i sospiri degli orfani e delle vedove, la corta vittoria, e la tremenda loro sconfitta.

Que' dolorosi lamenti sono giunti all' orecchio di Medora, che presaga di sua sventura, precipitosa discende chiedendo inutilmente nuova del suo sposo. - La fugge in silenzio chi prima pieno di gioja la festeggiava. Quell' eloquente silenzio le opprime l' anima, ma non dilegua ancor la speranza: essa chiede di nuovo, e a tutti, notizie del suo Corrado. - *Donna*: uno finalmente risponde) *noi qui giungiamo colla vita appena; ignoto a tutti è il destin di Corrado: ei vive forse, ma ferito, o prigioniero.*

Quella infelice non può ascoltare di più; disperati pensieri confondono la sua mente, il dolore le toglie il respiro ed inanimata cade. I soccorsi della pietà sono infruttuosi. - All' orrore di questa scena, quello si unisce dell' elemento. Infuria la tempesta, fischia il vento, romorosi i flutti frangonsi contro gli scogli, e le onde agitano da lungi un leggiero naviglio. Il bruno colore della lacera bandiera ridesta la speranza; gli esperti marinai si lanciano negli schifi, riconoscono Corrado, e raddoppiano i loro sforzi... ma troppo tardi. La fragil barca urta contro uno scoglio, s' infrange ed è ingojata dai flutti: Corrado riapparisce sulle onde; non alla sua, soltanto all' altrui salvezza è intento. Una vicina barca avvalora il suo coraggio; vi si arrampica, ed illesa trae la sua liberatrice dalle acque. Quel forte è di nuovo fra i suoi, ed il nome dell' adorata Medora è tosto sul suo labbro. - Qual colpo per l' ardente cuore di Gulnara! Corrado ama! Corrado è sposo! - I di lui occhi non si alzano

su quello scolorato sembiante, ma solo si aggirano in traccia della consorte. - Un gruppo di gementi donne arresta i suoi passi; tutti vorrebbero allontanarlo da quel luogo; inutilmente: egli s' apre imperiosamente un sentiero. Orrenda vista! Quella che anelava abbracciare più non respira. - Ei ne ritorce inorridito lo sguardo: già invade le sue membra un torpore di morte: non interroga alcuno, non è interrogato; ma tutti leggono sulla di lui pallida fronte un terribile pensiero. - Il dolor di Gulnara ogni dolore eccede. Essa non osa avvicinarsegli, e prostrata geme accanto alla sposa del suo diletto. - Già, severamente vietanto a tutti di seguirlo, si è involato quel misero, allorchè un improvviso grido chiama l'attenzione generale. Gulnara rapidamente si rialza; ogni suo membro è convulso: *essa vive*, esclama, *il suo cuore ha palpitato sotto la mia mano*. La speranza, l'incertezza, la tema invadono gli animi degli astanti. Accorrono le donne presso la rediviva Medora. Gli uomini volano in traccia di Corrado. Egli apparisce sulla sommità di una rocca. Un precipizio è sotto i suoi piedi: ei sta per iscagliarsi, ma scosso dalle voci di giubilo, si arresta. Gulnara che lo ha ravvisato, più veloce del lampo si arrampica per quelle balze. *Tu sei felice*, esclama; *io* .... Essa non puol proseguire. - Medora ha intieramente riacquistate i sensi. Corrado è volato nelle sue braccia. Quadro del giubilo universale. Il Corsaro accenna a tutti la generosa sua liberatrice, che occupata unicamente della felicità dell'uomo a lei caro, esultante si slancia fra le braccia dell'avventurosa coppia.

FINE.

54946